

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusca

Si vende all'Editore e alla cartoleria Bardusca

IL PROF. MARTELLO ALL'ATENEO DI TREVISO

Le illusioni della perequazione (I).

Abbiamo letto il discorso del professor Tullio Martello dell'Università di Bologna, pronunciato all'Ateneo di Treviso in seduta pubblica di domenica scorsa sulle *illusioni della perequazione*.

Ha ragione il *Progresso*: in questi momenti e a Treviso, da cui è partita l'iniziativa dell'agitazione legale in favore della perequazione, la parola del prof. Martello, contraria alla celebrata riforma è stato un atto di grande coraggio; ma l'oratore, protetto da formidabile corazzata di scienza economica irruppe nel campo degli Illusi, rivelando speranze, distruggendo sofismi, lacerando tutta la tela ministeriale, tesa, forse in buona fede, per chiudervi dentro tutti coloro che soffrono e che credono ancora alla resurrezione della vecchia politica finanziaria cavouriana!

Sull'ingegno e sul sapere del professor Martello nessuno ha, mai messo dubbio, ma ne sono entusiasti coloro che conoscono i suoi lavori scientifici e che lo hanno udito dalla cattedra ed affascinato, col magistero delle idee e colla logica serrata, la gioventù romagnola, troppo colta per lasciarsi sedurre, come accade in altri luoghi, dalla metafora, dalla frase smagliante, dal periodo tronfo e sonoro.

Nel ricordiamo il prof. Martello quando seppe attaccare dagli amici suoi, i Luzzatti, il Lampertico, e tutti coloro che accennavano ad abbandonare la scuola classica della libertà economica, a cui facevano omaggio nel 1876, gli uomini della sinistra. Oggi vediamo lo stesso prof. Martello, amico personale dei Baccarini e del senatore Rossi, a scagliare l'apostrofe sdegnosa contro la teoria protezionista e la falsa democrazia socialista, venuta dalla nebbia del Nord ad offuscare il limpido concetto della grandezza di Popolo e di Senato, che fece

(1) L'argomento essendo della maggior importanza, e meritando esso seria discussione, ad illustrare viemmeglio il presente articolo, pubblicheremo a cominciare da domani il testo intero del discorso del chiarissimo prof. Tullio Martello pronunciato giorni sono all'Ateneo di Treviso.

immortali nella storia e nelle istituzioni Roma e la Repubblica italiana del medio evo.

E pare davvero che egli risponda alla forma di S. Arcangelo, quando rivolse gli strali della parola eloquente contro il sistema finanziario di tagliare l'albero alla radice per far più presto a raccogliere la frutta.

Nulla diremo del suo discorso perché è pubblicato, perché tutti possono averlo in edizione economica pubblicata dal Nardi a 20 centesimi, perché a render conto di questo capolavoro converrebbe ricopiarlo tutto dalla prima all'ultima linea. Diremo soltanto che abbiamo avuta nuova ragione a fortificare il nostro giudizio: quest'uomo è tutto d'un pezzo; è superiore alle passioni di parte, non si lascia sedurre dall'amore della popolarità; è profondamente convinto che la libertà economica sia la migliore e maggiore garanzia di buon governo e pubblica. Tale egli è oggi nel suo discorso di Treviso, come 12 anni or sono nella sua storia dell'internazionalismo.

Resta intanto da lui dimostrato:

1° che la perequazione dell'imposta fondiaria erariale è impossibile;

2° che non sarebbe punto efficace;

3° che la vera sperequazione dipende quasi assolutamente dalla sovrapposizione comunale e provinciale;

4° che il peso da cui è schiacciata la proprietà ed impedito lo sviluppo dell'agricoltura è il debito ipotecario (14 milioni); è il regime tributario italiano, il quale, sotto diversi nomi, colpisce, o permette ai comuni e alle provincie di colpire, altrettante volte una medesima forma di ricchezza;

5° che la vera riforma sarebbe l'abolizione pura e semplice dell'imposta fondiaria, sostituendo ad essa la tassa di ricchezza mobile applicata in cumulo alle entrate rurali.

X.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2 — Pres. DURANDO.

Ricotti presenta il progetto sugli avanzamenti nell'esercito e ritira quello presentato da Ferrero.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti per la marina mercantile.

Chiusa la discussione generale discutesi l'articolo 1. al quale Lampertico e Brioschi propongono emendamenti. Brin desidera prendere conoscenza dei singoli emendamenti e levati la seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2. — Pres. BIANCHERI.

La seduta comincia alla 2 e un quarto con la votazione per la nomina d'un vicepresidente, in sostituzione dell'onore. Tassinari, divenuto ministro e di quattro commissari del bilancio.

Compiuta la votazione, si prende a discutere il progetto di perequazione. Filii-Astolfone parla contro il catasto estimativo.

Fornciari parla lungamente in favore e Francia parla abbastanza lungamente contro.

Ecco l'esito della votazione per la nomina del vicepresidente.

Votanti 286.

Solidati (candidato ministeriale) ebbe

voti 124.

Spaventa (candidato dell'opposizione) ebbe

115 voti.

Sandonato n'ebbe 3.

Schedo bianche 44.

Proclamate le cifre, il presidente dice che deve fare il ballottaggio fra Solidati e Spaventa.

La Camera decide di rinviare il ballottaggio a domani.

Nella votazione per i commissari del bilancio, i candidati ministeriali ebbero: Vigua voti 121, Filii 116, Romanini 111, Zeppa 95; i candidati dell'opposizione: Rudini voti 108, Zanolini 104 Sandonato 96, Barattieri 94, schede bianche 38.

In Italia

I funerali di Maffei a Riva di Trento.

Dal confine mandano il seguente dispaccio:

Riva 1. Riva è tutta in moto.

Dalle finestre sporgono le bandiere abbrunate; le botteghe sono chiuse tutte.

I Rivanzi colgono la mesta occasione per dimostrare anche una volta che sentono di essere italiani.

Il pircasfo che trasporta le spoglie dell'illustre estinto getta l'ancora alle 11 aot.

Una folla commossa l'attende.

La bandiera della Società di M. S. di Riva tocca, bacia la bandiera tricolore della Società Operaia di Peschiera.

Frattanto il triste corteo giunge impo-

nente e solenne va alla chiesa.

Non mancarono le solite angherie.

ditami almeno tutta l'accusa, ed anche che non vogliate credere alla mia innocenza, rimarremo amici.

— Non debbo dirlo — replicò la Marchesa.

Il giovine questa volta abbandonò proprio l'antica amante col cuore privo di speranza e di avvenire. Si ritirò nelle sue stanze con la morte nell'animo, ed avendo per capo gettato lo sguardo sull'anello che gli aveva dato Teresa, tentò di fraccassarlo sui ferri della balconata; quando fu stanco senza successo, scrisse un biglietto, entro il quale pose l'anello, e li suggellò.

Il biglietto era questo:

«Lunedì. — Eccoli il mio anello, che non posso più tenere, esso resta mio, ma ve lo consegno in deposito sino a che piacerà... al destino. Ciò ch'io debbo cercare ormai è dimenticarmi, e forse non potrei riuscirci se non cominciassi sin da ora a privarmi di tutto quanto vi riguarda.

«Così voi potrete tenere il bracciale, ed io ve ne sarò gratissimo; del resto a voi, che siete contenta, e causa di ciò che succede, non potran rincrescere come a me le memorie. Se poi ingiustamente non volete tenerlo ad alcun costo, io oserei pregarvi di disporne voi per me, o gettandolo via, o distruggendolo. Ieri mi negaste l'ultimo favore che vi chiedevo, una franca rivelazione; mi neghereste oggi anche quest'altro, che vi dimando a mani giunte?

«E poiché d'oggi in poi saremo in-

1 poliziotto sottopongono a così minuta perquisizione gli arrivati da impedire di tributare l'ultimo omaggio al defunto.

Uno però, Biscardo [Massimiliano di Bussolengo, sfuggì loro e si pose fra i Rivanzi.

Ebbe l'onore d'essere accompagnato sino alla sua partenza da due gendarmi.

Urto ferroviario.

Iermatina il treno diretto della Marcellina alla stazione di Civitavecchia urtò contro due vagoni abbandonati sul binario. Vi fu molto spavento nei viaggiatori; danno abbastanza rilevante al materiale; ma fortunatamente nessuna disgrazia.

All'Estero

Convocazione delle Cortes.

Madrid 2. La reggente firmò il decreto che convoca le Cortes il 28 corr.

Per gli emigrati politici spagnuoli.

Il governo decide di permettere agli emigrati politici, senza eccezione, di venire in Spagna se vogliono.

Zorilla in Spagna

Si assicura che Zorilla è entrato non conosciuto nella Spagna di cui percorrerà le provincie, onde organizzare il partito repubblicano.

L'Austria impensierita.

Ha prodotto a Vienna profonda impressione l'ordine del giorno dell'ozar sui bulgari. I commenti della stampa moscovita gli danno un carattere di provocazione all'Austria. I fogli di Vienna lasciano intravedere che il governo è per questo fatto grandemente impensierito. Si teme che lo zar si lasci trascinare dal partito panславista.

Un dispaccio del Vaterland clericale dice che Bismarck provocò il messaggio imperiale contro l'interpellanza polacca per fare una dimostrazione contro la Russia, che ha assunto un'attitudine provocante a proposito dei Balcani.

Le elezioni inglesi.

Eletti: 199 liberali, 180 conservatori, 87 pannelisti.

Un rimpasto di generali.

Belgrado 1. Prevedesi un rimpasto completo nei comandi militari. I trasporti dei soldati ed i materiali da guerra continuano con febbrile attività.

In Provincia

Cividale, 2 dicembre.

Tutti in generale domandano perché si lascia quello sgorbio che appare accanto alla porta Vittoria, prodotto dalla demolizione delle rimanenti mura.

Ci vorrebbe assai poco per spingere out di ragione a parallelare la cinta, soddisfacendo così alle esigenze dell'ornato.

Rivogliamo la domanda alla competente autorità affinché risvegli i dormienti.

Ed ora due parole sul mercato bovino.

Nella precedente mia osservava che molteplici ragioni militavano in favore del trasloco di detto mercato, e so che vennero appoggiate dai ben pensanti. Oggi aggiungo che il piazzale attuale non si presta ai bisogni della sempre più crescente concorrenza dei compratori e venditori.

Tutti i quadrupedi vengono concentrati in detta località che non ha neppure il beneficio di una fogna igienica, che quella che venne scavata ha molta relazione coi costumi della Schiavonia, dove si usa scavare fogne a piantare concimale sotto le camere da letto.

Sarebbe un provvedimento di massima importanza quello che si viene invocando, e toglierebbe altri inconvenienti che si riscontrano in altre piazze.

Infatti trasportato il mercato in altra località, si potrà certamente stabilire l'attuale piazzale per il mercato delle legumi, in luogo della piazza Longobardi.

Figuratevi in una città fare il mercato delle legumi in una piazza centrale. Ciò è proprio la più gretta stonatura, la quale si ripete in piazza Plebiscito, dove nei giorni di sabato non è possibile il libero passaggio; perché tra la biava, mastelli, coarperotte, baratti, ciarlatani e saltimbanchi, la bellissima piazza si riduce ad una specie di alveare... di uomini, donne, vecchi e fanciulli.

Altri usi. Oggi si deve cercare ogni miglioramento che valga a rendere comodo, igienico, non pericoloso il passaggio dei cittadini, ai quali si conserverà così pure la sanità et salus publica suprema lex esto.

Queste brevi considerazioni consiglieranno le autorità a pensare ad una completa sistemazione delle nostre piazze nei giorni di mercato.

In altra mia esposei le mie idee che potranno servir di base a qualche progetto per il tempo futuro.

O.

29 APPENDICE

UN

POVERO AMORE

(RACCONTO DEL 1855)

XIV.

La ragione estrinseca.

La reciproca situazione dei due amanti, resa assai per suscettività aeree, si aggravò ben presto di una parola sfuggita alla Teresa.

Poiché in amore non si perde se non raramente la speranza, e non si è mai fedeli ai propositi di forza e di edigno che si fanno quando la collera è ispiratrice. Cesare di S. Evasio piegò di nuovo innanzi alla Rivalengo, sconsigliandola di ritornare alla vita felice dei giorni che trascorsero la corsa a Bergamo, mentre poi in fondo non vi erano seri motivi per interromperla.

— Oh! ve n'è uno! — esclamò allora la Marchesa.

— Uno? E quale? — chiese anzante il giovane.

— Uno di cui tutta la colpa è vostra; esso rende impossibile il ritorno a quella vita; rende impossibile l'amore tra noi.

— Qual'è desso?

— Non voglio, né posso dirvelo.

— Ma pur lo dovete! — soggiunse

Cesare caldamente. — Avete detto che la colpa è mia; non si può condannare alcuno, senza pria dirgli di che venga accusato.

— Eppure questa ragione è tale ch'io non posso dirlo, perché ne arrossirei per voi e per me. E bene sappiate, Cesare, ch'io non son punto patteggiata, e rifuggo da quella chissate, come in questo caso, in cui volgarmente le donne lascian trasportarsi dall'ira.

— Ma insomma è cosa che dipende dalle nostre situazioni di famiglia? E cosa intrinseca all'individuo? Riguarda forse...

— Questo solo vi dico ch'è una ragione estrinseca alla nostra relazione, che la colpa è vostra, e in un giorno di maggior franchezza confesserete voi stesso d'aver torto.

— E non capite, Teresa, che a questo punto siete obbligata, per generosità, per onore, per giustizia, a spiegarvi più chiaro?

— Io non mi sento mai obbligata!

— Sta bene, — soggiunse Cesare ecc-

camente, — comprendo. Tra noi è im-

possibile ormai sin l'amicizia.

— Oh! no, Cesare, che dite!

— gridò battendo le mani in segno di do-

lore la Teresa, che senza aver mai nulla

compreso al sentimento dell'amicizia, si

mostrava sempre commossa al solo udirla

nominare.

— Annunzia anche l'impossibilità del-

l'amore tra noi — rispose S. Evasio —

è anche impossibile l'amicizia senza una

franca rivelazione. In nulla ho peccato;

Ma per ora sembra che io meriti assai poco! Sarà; benché con mio più che profondo rincrescimento, sono obbligato di riconoscere che vi amo, e molto, ma molto; spero che sia impressione momentanea e che m'inganni.

«Intanto, se vi piace, ridete e divertitevi a vostro agio; vi raccomando la Letta di Sand, che l'altro giorno stavate leggendo e che forse avete scelto per vostro modello. Nondimeno perdonatemi, se credete, qualunque ingiustizia o qualunque sconsigliatezza, che nel breve tempo della nostra relazione io abbia potuto commettere a vostro riguardo.

«Cesare

«P. S. Non vi è risposta.»

Ma il S. Evasio non trovò modo di far prendere l'involtino alla Teresa, che recisamente lo respinse. E siccome egli si mostrò ostinato e la minaccia di lasciarglielo a casa nelle mani del portinaio, aggiungendo che avrebbe consentito a conservare l'anello nel solo caso che avesse saputo qual era la colpa addibitagli, ella, dopo lunghissimo contrasto, finì con promettere che ne lo avrebbe informato per lettera.

Sarebbe impossibile il voler descrivere la sorpresa di Cesare quando seppe che la favola da lui inventata per istornare i sospetti degli amici, il suo falso amore con la ballerina Olympia, era la causa del disgusto della Teresa. Per far bene n'ebbe male: sempre la stessa storia.

(Continua)

In Città

I signori soci che si trovano in arretrato sono pregati a voler al più presto mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta pubblica del 30 novembre.

Considerato che colla deliberazione 31 agosto p. p. questa Deputazione, nel mentre annullava le elezioni avvenute il 28 giugno 1885 nel Comune di Fontanafredda e il 12 luglio 1885 nel Comune di Aviano, per ciò che riguardava la nomina del consigliere provinciale, — per tutti gli altri comuni del mandamento di Pordenone accettava le risultanze ritenute dai seggi, — ad eccezione di tre schede, contestate nelle elezioni 12 luglio 1885 del Comune di San Quirino a favore del signor Salvatore Tedeschi, che dichiarava nulle;

Considerato che, ciò stante, anteriormente alle due rinnovate elezioni, il signor Salvatore Tedeschi aveva voti 818, il cav. Leopoldo Bagnoli 704;

Considerato che dal verbale delle elezioni 18 ottobre 1885 del Comune di Aviano emerge che nella sezione I, 123 furono i votanti, 128 le schede trovate nell'urna, e 121 i voti, dei quali 83 per il cav. Leopoldo Bagnoli, 88 per il signor Salvatore Tedeschi, essendoci due schede bianche; — e che nella sezione II, 94 furono i votanti, 97 le schede trovate nell'urna, delle quali però 4 per il signor Salvatore Tedeschi unite in un solo pacco ed una bianca; — e poiché di codeste 97 schede, 80 portavano il nome di Bagnoli e 87 quello del Tedeschi, avendo il seggio ritenuto che le quattro schede unite non costituissero che un'unica scheda valida, — ne venne che, secondo il verbale, in codesta sezione il Bagnoli avrebbe avuto 80 voti, il Tedeschi 83. E così ad Aviano, in complesso, il primo avrebbe conseguito 143 voti, il secondo 71.

Considerato che dal verbale delle elezioni 11 ottobre 1885 del Comune di Fontanafredda emerge che 155 furono i votanti, e 155 si riscontrarono le schede, ma che poi risultarono 156 i voti, e cioè 99 a favore del cav. Bagnoli, 66 a favore del signor Salvatore Tedeschi, oltre una scheda che l'ufficio dichiarò nulla, ma che gli elettori insistettero perchè fosse ritenuta contestata.

In questa scheda si legge il nome di *Tedeschi Ferdinando* in mezzo ad altre cose estranee alla votazione ed in parte non decifrabili. Dal succitato verbale emerge pure che il seggio ammise alla votazione l'elettore Rogagnin Girolamo fu Giacomo benchè nelle liste si trovasse iscritto, per errore, colla paternità fu Giovanni. Risultò infine dallo stesso verbale che il seggio non ammise alla votazione Sfraddo Basilio perchè si presentò per votare dopo che il secondo appello era compiuto, quantunque prima che la votazione fosse stata dal Presidente dichiarata chiusa.

Considerato che, accogliendo le risultanze ritenute dai seggi, Bagnoli avrebbe ora complessivamente voti 946, Tedeschi voti 946.

Considerato che alcuni abitanti di Fontanafredda presentarono ricorso a questa Deputazione, chiedendo l'annullamento delle elezioni di quel Comune sia per le circostanze sopra accennate, che emerse dal relativo verbale, sia perchè asseriscono essersi trovata anche una scheda bianca oltre quelle nel verbale indicate, sia perchè tre elettori della frazione di Nove non avrebbero avuto l'invito di recarsi alle elezioni.

Considerato quanto alle elezioni del Comune di Aviano che quantunque si siano trovate nell'urna tre schede più del numero dei votanti, ciò non può avere per conseguenza la nullità delle elezioni stesse, dal momento che è accertato dal Verbale, e non è neppure da alcuno contraddetto, che quattro di quelle schede erano unite in un pacco per modo da non poter essere state deposte nell'urna che da un unico elettore;

Considerato che dal momento che le quattro schede unite portarono tutte il nome del sig. Tedeschi, ben fece il seggio a ritenere come una scheda valida a favore del medesimo, chiara essendo l'intenzione dell'elettore, che la depose nell'urna, di votare per lui, e non potendosi neppure sostenere che quell'elettore si sia per tal modo fatto conoscere, dal momento che il legislatore non ritiene nullo per tale motivo quelle schede che portano un numero di nomi eccedente quello dei consiglieri a nominarsi (art. 69 e 70 cod. com.);

Considerato per ciò, che quantunque non possa negarsi non essere avvenuta una irregolarità nelle elezioni in discorso, questa non è tale però da indurre la nullità delle elezioni stesse;

Considerato, quanto alle elezioni di Fontanafredda, che giustamente quel seggio ritenne nulla la scheda contestata, sia perchè porta il nome di *Ferdinando* anziché di *Salvatore* Tedeschi; sia perchè contiene delle aggiunte estranee alla votazione, e che non si esprimeva a quale scopo si fossero scritte se non come un segno di riconoscimento del votante;

Considerato che non può censurarsi il seggio di Fontanafredda se ammise alla votazione Bergagnin Girolamo fu Giacomo mentre nella lista figurava l'iscritto Bergagnin Girolamo fu Giovanni, dal momento che ritenne essersi trattato di un semplice errore materiale e dal momento che nessuno sosteneva, e neppure i concorrenti per l'annullamento di quelle elezioni, ebbe ad asserire, che ci fosse qualche altro Bergagnin Girolamo e si potesse quindi essere incortezza sull'identità dell'elettore. Il consiglio di Stato nel 5 maggio 1870 opinò doversi ammettere alla votazione quegli elettori, il cui nome o la cui paternità non corrispondeva alle indicazioni della lista, quando non risultasse alcun dubbio sulla identità delle persone, quando cioè si trattasse di elettori riconosciuti senza pericolo d'incertezza, di confusione o di equivoco. E nel 5 maggio 1888 lo stesso consesso opinò che si dubbia in argomento riconosce nell'ufficio elettorale una certa facoltà discrezionale di apprezzamento, per cui ritenne potere detto ufficio ammettere al voto un elettore, la cui paternità sia sbagliata nella lista.

Considerato che invece non può approvarsi il seggio di Fontanafredda in quanto non volle ammettere al voto l'elettore Sfraddo Basilio — essendo giurisperdanza ormai costante che non è necessario che gli elettori si presentino proprio al momento in cui il loro nome viene chiamato. — L'alinea dell'art. 63 dispone che il Presidente, dopo eseguito il secondo appello dichiara chiusa la votazione; ciò adunque significa che, fino a tanto che il Presidente non fa tale dichiarazione, la votazione rimane aperta o, con altre parole, che gli elettori possono ancora votare. — E poiché è pacifico che quando lo Sfraddo si presentò per deporre la sua scheda, il presidente non aveva dichiarato chiusa la votazione, — ne viene che fece male il seggio a non riceverne il voto.

Considerato quindi che, essendoci eziandio in comune di Fontanafredda riscontrato un voto di più del numero dei votanti, quelle elezioni devono nuovamente annullarsi, potendo due voti influire sull'esito;

Considerato dopo ciò essere inutile esaminare gli altri motivi di nullità dedotti nel presentato reclamo, motivi che del resto sarebbero fondati, giacché il verbale fa piena prova fino all'iscrizione in falso, e la legge non obbliga ad invitare personalmente alle elezioni i singoli elettori;

La Deputazione provinciale visto l'articolo 160 della legge comunale dichiara:

Essere valide le elezioni avvenute il giorno 18 ottobre 1885 nel comune di Aviano colle risultanze ritenute dai seggi.

Essere nulle le elezioni avvenute il giorno 11 ottobre nel comune di Fontanafredda.

Interessa la r. Prefettura di provvedere per la riconvocazione degli elettori nel detto comune e per le conseguenti pratiche a norma di legge.

Il Prefetto Presidente
Brussi.

Il Relatore
Renier.

Il Segretario
Sobenico.

La Banca Cooperativa Udinese. Nel numero di ieri abbiamo pubblicato la situazione del giovane istituto di credito cittadino. E con viva compiacenza che dalle cifre ivi esposte abbiamo potuto rilevare i rapidi progressi che cotesta istituzione, veramente popolare, ha fatto in soli sette mesi e mezzo di esercizio. Quando nel dicembre 1884 si tenevano le prime riunioni per gettare le basi della nuova Banca cooperativa, a nessuno sarebbe passato per la mente che essa dopo un anno avesse raggranellato un capitale di lire 156,650, come l'ultima situazione lo dimostra. Ma il più importante sì è che questa cifra tende ad un continuo aumento, poichè nell'antecedente situazione essa non saliva che a lire 151,375; abbiamo dunque quasi cinquemila lire di aumento in un sol mese.

Con questa tendenza egli è indubitato che dopo due o tre anni il capitale della nostra Banchina, come la si chiamava nei primi giorni di sua vita, avrà raggiunto una cifra veramente rispettabile e tale da poter infondere nel pubblico le migliori garanzie di solidità. Ed a ciò contribuirà pure senza dubbio il fatto della regolarità colla quale gli azionisti saldano gli importi delle azioni sottoscritte. Alla fine di ottobre col capitale di lire 151,375 gli azionisti erano in debito di lire 49,025; alla fine di novembre il capitale si trova di lire 156,650 ed il debito suddetto è ridotto

a lire 43,287.50. Le cifre parlano da sé: ad un aumento di capitale di quasi cinque mila lire, tien dietro una diminuzione del debito degli azionisti verso la Banca di circa sei mila lire.

Il vero termometro del credito che un istituto di tal natura gode nel pubblico lo si trova nelle somme che ad esso vengono depositate sia in conto corrente che a risparmio: E qui che la Banca cooperativa udinese ha dimostrato colla ultima situazione, confrontata coll'antecedente, di aver fatto un bel passo avanti. Dalle lire 88 mila circa si è passati a più di 188 mila, superando così la somma che rappresenta il capitale effettivamente versato dai soci.

Quando però si tenga conto della somma totale dei depositi di tal natura esistenti presso le altre due Banche cittadine, la Cassa di risparmio locale e quella postale — in tutto circa dieci milioni — i depositi presso la Banca cooperativa potrebbero sembrare meschini. Del resto siccome il credito non si acquista né in un giorno, né in un mese, né in un anno, così è indubitato che la fiducia del pubblico verso la Banca cooperativa, ora che ha incominciato a manifestarsi, andrà sempre più acquistando terreno e così darà maggior aiuto alla Banca stessa di estendere le sue operazioni. Ed appunto perchè questo è il fine ultimo, bene opererà l'Amministrazione della Banca cooperativa a cercare tutti i mezzi legali per aumentare i depositi sia in conto corrente che a risparmio. A questo proposito sappiamo anche che un tasso di favore venne accordato a taluna delle Società cittadine di mutuo soccorso che incominciarono a versare alla nuova Banca i loro risparmi. Si continuò su questa via cercando che anche le altre Associazioni di simil natura della città e provincia seguissero l'esempio. La Banca farà è vero un lieve sacrificio, ma senza seminare non si raccoglie. D'altra parte tra le istituzioni di previdenza che si manifestano nel mutuo soccorso e quelle che espongono la loro attività nel mutuo credito sotto la bandiera della cooperazione, una certa relazione d'indole è di scopi le uniche, quindi nessun male che tra loro abbiano ad aiutarsi a vicenda.

Ma ritornando all'ultima situazione della Banca cooperativa, diremo anche come ad essa non manchino i mezzi di impiego e i propri ed altrui capitali. Nell'ultimo mese il portafoglio è salito da 202 mila lire a più di 255 mila e le anticipazioni su depositi da 13,600 a più di 27 mila. Se dunque i capitali non le faranno difetto egli è indubitato che la Banca cooperativa udinese è destinata a rendere segnalati servizi nella nostra città e provincia, nella classe che ha maggior bisogno e che fino ad ora solo con non lievi sacrifici poteva approfittare del credito. Ai bisogni delle piccole industrie e della piccola agricoltura specialmente dovrà rivolgere la nuova Banca la sua cura ed allora sarà sicura che oltre ad ottenere per sé dei veri benefici morali e materiali, ne avrà pure fatti conseguire dagli altri a vantaggio del nostro intero paese.

E quando essa seguirà imperturbata questa via è certo che non le mancherà l'appoggio di tutti coloro che se pur tengono giustamente stretto il loro interesse, non hanno però mai dimenticato anche quello del paese che li chiama suoi cittadini.

B.

Per le guardie di finanza.

L'ultimo articolo dell'omnibus finanziario approvò le modificazioni alla legge 8 aprile 1885 sulle guardie di finanza. È opportuno dar notizia del nuovo testo di legge che si propone per l'ordinamento di quel corpo:

Art. 1. I sott'ufficiali provenienti dall'esercito e dall'armata potranno essere ammessi nel corpo delle guardie di finanza, col grado di sotto-brigadiere, senza esami, purchè continui un lodevole servizio di otto anni almeno nel rispettivo corpo.

Art. 2. Agli esami per il posto di sott'ispettore potranno concorrere, coi tenenti del corpo, anche gli impiegati doganali con stipendi non inferiori alle lire 2000.

Art. 3. Le promozioni di classe negli ispettori potranno essere fatte per due terzi a titolo di anzianità, ed un terzo a scelta.

Art. 4. È istituito un deposito di istruzione speciale per preparare agli esami di sotto-brigadiere i giovani arruolati nel corpo, e forniti di licenza ginnasiale o tecnica. Dopo un corso non minore di quattro mesi, gli allievi di tale deposito, superando felicemente gli esami, potranno essere promossi sotto-brigadiere.

Art. 5. Alla tabella dei gradi e dei soldi, ed a quella delle pensioni per sott'ufficiali e per le guardie annesse alla precitata legge, sono sostituite le due tabelle unite al presente allegato che ne fanno parte integrante.

Art. 6. Cogli aumenti fatti sui soldi

della bassa forza, giusta l'annessa prima tabella, restano soppressi i premi di seconda e terza ferma, e niuno potrà essere guardiano scelto se non dopo cinque anni di servizio prestato nel corpo.

Art. 7. Per la sorveglianza sulle dogane, sulle privative, sul dazio di consumo e sulle imposte di produzione, la amministrazione potrà mantenere nel limiti della forza organica del corpo delle guardie di finanza la detta relativa spesa del corpo non più adatti al servizio attivo, o di individui congedati dal corpo medesimo, per fine di ferma o per riforma, che possono essere riammessi, purchè abbiano i necessari requisiti, escluso quello dell'età.

Diamo ora la tabella dei gradi e degli stipendi:

	Soldi annui
Ispettori:	
Un terzo di prima classe	L. 4000
Due terzi di seconda classe	> 3500
Sotto-ispettori	> 3000
Tenenti:	
Metà di prima classe	> 2500
Metà di seconda classe	> 2100
Sottotenenti	> 1700
Marescialli	> 1300
Brigadieri	> 1200
Sotto-brigadieri	> 1000
Guardie:	
Scelte durante la prima ferma	> 810
Scelte dopo la	> 900
Comuni durante	> 750
Comuni dopo	> 810

Sono accordate per le maggiori spese del rispettivo servizio le seguenti indennità annue:

Al sott'ufficiali ed alle guardie delle brigate di mare L. 120.

Al sott'ufficiali ed alle guardie delle brigate volanti L. 88.

Al sott'ufficiali ed alle guardie delle brigate di porto, lago o laguna L. 72.

Una indennità pari al decimo del soldo è accordata ai tenenti e sotto-tenenti non alloggiati in caserma.

La indennità da accordarsi agli ufficiali per le spese di giro e d'ufficio, e le indennità di tramutamento e di viaggio ai sott'ufficiali ed alle guardie, saranno determinate per decreto reale.

È pure variata nel nuovo progetto la tabella delle pensioni concesse ai sott'ufficiali ed alle guardie di finanza.

Concorso Agrario Regionale Veneto. Come abbiamo altre volte detto, questo Concorso che causa le inondazioni del 1882 non venne effettuato nel 1885 avrà luogo nella nostra città del 12 al 23 agosto 1886 p. v. La provincia che possono prendervi parte sono quelle di: Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

La domande d'ammissione dovranno essere presentate:

a) entro il 15 gennaio 1886 per le aziende agrarie, tenute, poderi, colonie, orti, frutteti e per le coltivazioni speciali a prato irriguo od a marcia.

b) entro il 15 maggio 1886 per gli altri concorsi.

In seguito ricorderemo i concorsi speciali aperti dopo il 1885.

Lodi ad un cittadino. Nei giornali di Trieste abbiamo letto singolari elogi tributati al nostro concittadino *Napoleone Grassi*, distinto professore d'Obbo.

In un trattamento datosi martedì sera in quella Società filarmonica drammatica, il Grassi fu assai applaudito per una esecuzione sui motivi dei *Vespri Siciliani*, esecuzione che fu della stampa, chiamata magistrale e superiore ad ogni elogia.

Ce ne rallegriamo con lui.

Metaura Torricelli al Teatro Minerva. Chi ieri a sera ebbe la fortuna di assistere al concerto della Torricelli, poté con soddisfazione rilevare che il severo pubblico udinese non era quello delle altre volte, poichè, derogando dal solito contegno alquanto glaciale, sortì in tali dimostrazioni di entusiasmo, quali da gran tempo non si sono registrate negli annali del Teatro Minerva. Metaura Torricelli, questa maga gentile del violino, esegui meravigliosamente tutti i pezzi del suo difficile programma, e mai applausi furono così bene meritati, e mai corrente tanto simpatica, quasi elettrica scintille, ebbe la forza di comunicarsi dal palcoscenico nel cuore degli spettatori rapiti, affascinati dal suono portentoso di quel violino che aveva tutti gli scatti della passione, tutti gli incanti della voce umana.

La Torricelli si rivelò artista somma, tanto nel rendere le varie frasi melodiche di ciascun pezzo, quanto nell'eseguire le più straordinarie difficoltà, nelle quali è di una scattezza metronomica, mantenendo costantemente un'intonazione eccezionale, senza ricorrere ad artifici di nessuna specie, a lencocini viziosi, a sforzi acrobatici, ma conservando invece una posa elegante, gentile e correttezza, quale non si ebbe a riscontrare sino ad ora nei concertisti che l'hanno preceduta.

Il concerto di ieri sera lascia sugli

udinesi un'impressione grandissima, ed il vollo magico della divina Torricelli rimarrà perennemente famoso nell'animo di chi ebbe la ventura di udirla e di proclamarla, colle ovazioni più frenetiche, un'artista senza rivali.

R.

Teatro Minerva. Come fu annunciato, questa sera la compagnia di operette e balli diretta da Bruto Bocci, inaugura un nuovo corso di rappresentazioni, promettendo nelle dieci sere che si formerà ancora qui, il tanto applaudito lavoro, nuovo per noi, la *Belfano*, avendo all'uopo, per quanto di fu detto, scritturata una valente attrice cantante.

Questa sera intanto si dà la bella operetta del maestro Planquette, le *Campane di Corneville*, e poscia il *Milanesi in mare*.

Alla Compagnia Bocci auguriamo la miglior fortuna.

Per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi in Codroipo. L'Intendenza di Fianza ha pubblicato il seguente avviso d'asta:

In esecuzione dell'art. 87 del Regolamento per il servizio di deposito e di vendita dei Sali e Tabacchi lavorati, approvato con R. Decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. Decreto 22 luglio 1880 n. 5557, devosi procedere, nella via della pubblica concorrenza, al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei Sali e Tabacchi in Codroipo, nel Circondario di Codroipo, nella Provincia di Udine.

A tale effetto nel giorno 29 del mese dicembre, anno 1885 alle ore 10, sarà tenuto, negli uffici dell'Intendenza di Fianza in Udine l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i Sali ed i Tabacchi dal Magazzino di deposito in Udine.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei Sali e Tabacchi.

Al medesimo sono assegnate per l'appropriamento tutte le rivendite esistenti nei Comuni e Frazioni di Comuni che ne compongono la circoscrizione, cioè: in Codroipo, Bartol, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons e Varma, nonché il Comune di Meretto di Tomba del Distretto di Udine colla Frazione di Basagliapenta del Comune di Pasian Schiavonesco pure annesso al Distretto di Udine.

La quantità presuntiva delle vendite annuali per lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

1. Sale comuni, macinato e raffinato quintali 1209 per valore di L. 64,702.50 e Sale agrario quintali 56 per valore di lire 672.

2. Tabacchi quintali 207.51 per valore di lire 187,726.90.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente per Sali e per Tabacchi. Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 4.130 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei Sali, e di lire 1.474 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei Tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 4730.00 (quattromila settocento trenta).

Le spese per la gestione dello spaccio, si calcolano approssimativamente in lire 3050 (tremila cinquanta) e perciò la rendita depurata dalla spesa sarebbe di lire 1680 (millesettecento ottanta).

All'utile netto a beneficio dello spacciatore dovrà aggiungersi quello che potrà essere ricavato dall'esercizio della rivendita annessa allo spaccio.

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione, trovatisi ostensibili presso la direzione generale delle gabelle, e presso l'Intendenza di finanza di Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premezzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio, è determinata:

Sali per valore di L. 3000

Tabacchi id. > 6000

e quindi in totale L. 9000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio, dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto alla Intendenza di Fianza in Udine, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira,

(Vedi Avviso in quarta pagina).

